



precedenti, lo sfillmeraggio e la carenza del Fondo Indennità Impiegati, e l'impegno derivante dalla rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite. Occorre quindi distinguere i due problemi e camminare sulla strada che ci siamo già tracciata.

Il Consigliere Nuvolani ricorda che nella precedente seduta di Comitato si prese atto di una impostazione precedentemente concordata per iscrivere nel bilancio 1956 le riserve attinenti alla rivalutazione delle polizze e delle rendite e che tale impostazione comportava una aggiunta all'ammontare delle riserve matematiche dell'importo di lire 3 miliardi e 400 milioni e di una corrispondente contropartita all'attivo per cifra però inferiore, ponendosi la differenza a carico del conto economico. Risultandogli essere sorte alcune perplessità in proposito, ritiene che sia bene addivere ad un definitivo chiarimento di questa materia.

Il Presidente precisa che l'impostazione concordata, cui accenna il Collega Nuvolani, rimane tuttora valida. Il